LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 22-23 Agosto 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 200 * (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE, ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali, pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-061. ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 52 - Semestre L. 27 - Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 95, Trimestre 50

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Gariola - Galleria de «La Stampa»

Stamane si è riunito il Gabinetto inglese

Il primo comunicato dell'agenzia "Reuter,,

La decisione sulle sanzioni rinviata a dopo l'inizio di ostilità in Africa - Il problema dell'"embargo,, sulle armi verrà trattato domani

Londra, giovedì sera.

Stamattina alle ore dieci è cominciato a Downing Street l'atteso esame, da parte del Gabinetto britannico, della situazione creatasi in seguito al fallimento delle conversazioni delle tre Potenze.

Si prevede che la discussione durerà a lungo, dovendo essere esaminati i molteplici aspetti di una situazione, resasi estremamente acuta.

Anzitutto è stata fatta una ampia relazione ai Ministri sulle trattative condotte a Parigi.

In vista di Ginevra

Successivamente i membri del Gabinetto sono stati messi al corrente delle conversazioni che hanno avuto luogo ieri con i rappresentanti dei Dominions riuniti a Londra e con i principali esponenti dell'opinione delle varie frazioni parlamentari. Si ritiene che il Ministro degli Affari Esteri abbia poi esposto a grandi linee quale dovrebbe essere l'azione che l'Inghilterra dovrebbe seguire a Ginevra, in occasione della riunione del Consiglio della Lega, per tentare un ultimo sforzo di pacificazione.

Si apprende che le informazioni date ai membri del Gabinetto circa le offerte della Gran Bretagna a Parigi, sono state assai ampie; si è parlato delle proposte circa un'opera di penetrazione da riconoscere all'Italia con il consenso dell'Abissinia o della Lega ed è stato messo in evidenza come la risposta dell'Italia sia stata negativa. Fino a questo momento non si è parlato di sanzioni economiche, anzi — stando a quanto comunica l'ufficiosa Agenzia Reuter, che ha trasmesso alla stampa un primo breve comunicato sulla riunione del Gabinetto — la questione delle sanzioni non è sorta, e non può sorgere fino a quando non sia stata commessa l'aggressione.

La controversia italo-abissina — secondo quanto si afferma sia stato dichiarato nel corso della riunione — verrà portata davanti al Consiglio a Ginevra a norma dell'articolo 11 del Covenant, il quale non prescrive sanzioni.

Niente di deciso

Del resto nè a Londra nè a Parigi il fallimento delle conversazioni fra le tre Potenze viene considerato come la fase finale della vertenza per quanto riguarda la possibilità di una pacifica risoluzione della controversia italo-abissina.

Nel corso delle discussioni sarebbe però stata riconosciuta la necessità sorta in questi ultimi giorni di sorvegliare molto da vicino l'atteggiamento dei firmatari del Covenant della Società delle Nazioni e del Patto Briand-Kellogg.

Da fonte ufficiosa si apprende che nessuna decisione sostanziale verrebbe presa prima di domani, quando il Gabinetto dovrà esaminare il problema dell'embargo sulle esportazioni d'armi destinate all'Abissinia, del quale era stata prevista la soppressione.

Alle 13 la riunione è stata aggiornata per dare modo ai convenuti di recarsi a colazione.

Un ministero di eccezione

Mentre tanto si parla della odierna riunione del gabinetto inglese, ecco i protagonisti in una fotografia di eccezione. Non si tratta infatti dei ministri inglesi, ma dei loro simulacri, riuniti in un celebre museo londinese. Sono nettamente identificabili: Eden, Lord Hailsham, Baldwin, Simon, MacDonald, ed altri uomini politici.

«Le sanzioni portano alla guerra»

Moniti di Re Giorgio e di Chamberlain a Hoare

Parigi, giovedì sera.

Il *Matin* riceve da Londra:

«Questa sera si può dire che i ministri devono tener conto dei consigli di prudenza e di saggezza dati ieri al ministro degli Esteri dal Sovrano durante l'udienza al castello di Sandringham. Re Giorgio avrebbe insistito sulla necessità assoluta per la Gran Bretagna di spiegare sforzi più energici per la conciliazione e di non risparmiare alcuna concessione che possa sembrare proficua per il seguito dei negoziati.

Nella misura in cui è permesso considerare che il Re e Imperatore sia intervenuto nelle deliberazioni ministeriali, si può dunque dire che egli ha indicato il suo desiderio di veder attenuare l'intransigenza manifestata su certi punti da parte della Delegazione britannica a Parigi. Questi commenti sono sicuramente di natura tale da confermare le indicazioni avute ieri, che lasciano prevedere una maggiore elasticità dell'atteggiamento britannico dinanzi alle rivendicazioni italiane.

Forse non è inutile segnalare, a tale riguardo, che fra i visitatori ricevuti nel pomeriggio di ieri al Foreign Office da Sir Samuel Hoare, erano Sir Austin Chamberlain, e Stanley Bruce, Alto commissario dell'Australia. Non è difficile formarsi un'opinione su ciò che l'ex-ministro degli Esteri ha potuto dire all'attuale capo del Foreign Office. Infatti è Sir Austin Chamberlain che ha pronunziato le parole citate tanto sovente a Londra da qualche mese, ogni volta che le relazioni italo-inglesi sono entrate in giuoco: «Le sanzioni portano alla guerra». Non vi è dubbio che l'ex-ministro è venuto a esprimere a Sir Samuel Hoare l'opinione dei circoli conservatori, che non hanno nascosto il loro sentimento di malessere dinanzi alle difficoltà incontrate a Parigi.

L'orgasmo di Londra nelle impressioni americane

NEW YORK, giovedì matt.

L'Inghilterra — pubblicano i giornali — ha mobilitato ieri i suoi migliori cervelli per allontanare il pericolo di una guerra, non fra l'Italia e l'Abissinia, ma in Europa. I dieci membri del Comitato per gli Affari Esteri, riuniti ieri a Downing Street, hanno infatti precisato che lo scopo della politica britannica è quello di localizzare il conflitto che sta per scoppiare nell'Africa Orientale.

L'atmosfera è satura di voci che hanno sovente carattere allarmistico, e non è facile discernere in esse quanto fondo vi possa essere di verità.

Un'ambasciata straniera a Londra ha lasciato comprendere al corrispondente della «United Press» che l'Inghilterra ha preso in considerazione non solo la possibilità di chiedere a Ginevra la proclamazione della guerra economica contro l'Italia ma ha anche esaminato altre eventualità. Gli informatori dell'agenzia americana hanno precisato che il Gabinetto ha interpellato di recente l'Ammiragliato per conoscere se esso fosse pronto a fronteggiare gravi avvenimenti nel Mediterraneo. La risposta sarebbe stata negativa.

Consigli di calma espressi a Parigi

Parigi, giovedì sera.

L'*Excelsior* rinnova stamane all'Inghilterra i consigli di moderazione e di prudenza, mettendola in guardia contro ogni decisione intempestiva, che sarebbe nettamente disapprovata in Francia. Dopo aver deplorato che gli inglesi pretendano contrapporre gli interessi imperiali ai legittimi bisogni di espansione dell'Italia, il giornale si domanda se la Gran Bretagna non tenda soprattutto a prendere il posto della sua rivale in Abissinia.

L'*Echo de Paris* infine ricorda all'Inghilterra che «gli interessi imperiali sono importanti in Africa, ma gli interessi britannici sono ancora più considerevoli in Europa, tanto è vero che da essi dipende l'esistenza stessa della Gran Bretagna: perciò sarebbe un grave errore, secondo questo giornale, interrompere la politica di collaborazione anglo-franco-italiana le cui basi sono state gettate a Stresa».

Il Nilo Azzurro e le preoccupazioni inglesi

Madrid, giovedì sera.

Il popolare Ya, in un secondo articolo di critica militare, precisa le condizioni sociali dell'Etiopia, ne paragona l'estensione con gli enormi possedimenti inglesi, e dichiara incomprensibile l'opposizione inglese alle aspirazioni italiane. Tenta però di spiegarla con la possibilità che gli italiani realizzino un'opera qualificata come di deviazione del Nilo Azzurro, in modo da fortificare i propri territori a scapito del Sudan.

Il tradizionalista Siglo Futuro accusa l'Inghilterra di aver voluto dare al problema dell'Etiopia un carattere internazionale, giocando pericolosamente in un rischioso artificio e raggiungendo il risultato opposto a quello che essa si proponeva. In tutti i casi è necessario che l'Inghilterra si renda conto che non è sola nel mondo. Altre nazioni hanno diritto ad una esistenza degna.

Il «Dragone nero» e la propaganda xenofoba in Abissinia

Parigi, giovedì sera.

Un collaboratore di *Paris Soir*, Luigi Delaprée, pubblica nuove rivelazioni di cui gli lasciamo naturalmente la responsabilità sull'attività che svolgerebbe fra le popolazioni africane e in particolare fra gli Abissini la famigerata società segreta nipponica detta del «Drago Nero». Il leit motiv della sua propaganda sarebbe la necessità che tutti i neri si uniscano per «gettare in mare» con la forza del numero i colonizzatori bianchi.

«Omettini gialli — prosegue l'articolista del giornale parigino — giungono di continuo a Gibuti e prendono il treno verso l'interno dell'Abissinia. Hanno tutti gli stessi volti, gli stessi gesti e le stesse valigie. Gli uni vengono a vendere armi al Negus, gli altri giarrettiere ai suoi sudditi. E i ras divengono sempre più xenofobi. Uno di questi ometti mi insinua: «La guerra che si prepara non è una guerra economica e nemmeno una guerra religiosa. E' una guerra di razza. Neri contro bianchi. Tutti i popoli di colore devono unirsi contro i popoli dal volto pallido. Noi dobbiamo trionfare poichè siamo dieci contro uno».

Il Negus di cattivo umore prevede una conflagrazione

Addis Abeba, giovedì sera.

L'imperatore Hailè Selassiè ha avvertito ieri il mondo con angosciate parole che l'imminente scoppio di ostilità può provocare un conflitto tale da mettere in pericolo le sorti dell'umanità intiera.

Il re dei re è sceso dal suo trono dorato per concedere al corrispondente dell'Associated Press una sorprendente intervista. Egli ha predetto che la guerra fra l'Italia e l'Etiopia insanguinerà non solo le due nazioni, ma scuoterà il mondo intero.

«Ritorneremo al 1914 — egli ha esclamato — e come allora non ci sarà più sicurezza per nessuno. I trattati internazionali non avranno valore più di quanto ne possa avere un pezzo di carta».

Il Negus ha concluso affermando orgogliosamente che lui e il suo popolo hanno sufficiente coraggio e patriottismo per sopportare da soli l'attacco dell'Italia, ma che malgrado ciò le altre nazioni saranno necessariamente coinvolte nella guerra.

Grattacapi per il Leone di Giuda

Il Negus: — *C'è posto per tutti e due, in quella gabbia...*

(Disegno di BIOLETTO).

Calendario del Regime

L'Italia fascista sulle orme di Roma

Roma, giovedì sera.

Il Calendario del Regime offre sempre dati della maggior importanza, poichè esso presenta un panorama completo di un anno di lavoro.

A leggere il Calendario si ha la sensazione di fare un viaggio attraverso l'Italia che attende a creare opere che rimarranno nei secoli a testimoniare come gli italiani del Littorio riuscissero ad elevare il livello della loro vita.

Roma vive eterna, specie nelle sue strade nei suoi acquedotti che tuttora servono. Il Fascismo ha ripreso l'arte della madre ed ha superato la madre.

Si principia infatti con una stupenda via modello della nuovissima tecnica stradale: è la grande camionale, - autostrada che unisce il porto di Genova ai centri industriali della valle Padana.

Verso oriente è il raggio delle linee elettriche Trieste-Udine, Trieste-Postumia. All'opposta estremità d'Italia si aprirà la strada litoranea Taranto-Metaponto, una meraviglia di paesaggio quasi ignorato, perchè quivi, ove aveva prosperato il fiore della cultura ellenica, era una delle zone più malariche della terra.

In mezzo avremo il compimento ferroviario della Roma-Firenze elettrica e la grande stazione nuova fiorentina; inoltre stazioni nuove avremo a Reggio, a Siena, a Trento, strade sulle Alpi Giulie, un ponte sul Ticino; infine avremo numerose e importanti altre opere fra cui edifici pubblici e acquedotti.

Il Calendario segna inoltre alcune adunate, fra le quali quella del Consiglio Nazionale del Partito a Milano, il primo centenario dei Bersaglieri a Torino e a Roma, l'inaugurazione del monumento a Diaz a Napoli e di Corridoni in Corridonia, manifestazioni di cultura e di arte avranno pure luogo durante l'annata; infine vi sono le bonifiche.

Si compiranno parecchie di queste opere e in quelle compiute si inaugureranno centri rurali, tra cui alcuni villaggi nella grandiosa bonifica della Nurra e altri in provincia di Enna. Sardegna e Sicilia si presentano così con nuovi aspetti.

In provincia di Littoria avremo l'inaugurazione del terzo comune: Pontinia e la fondazione del quarto: Aprilia.

Anche l'anno XIV sarà così un nuovo grande balzo della superiore civiltà fascista.

Il Sottosegretario Alfieri ha prestato giuramento

Roma, giovedì sera.

Questa mattina alle ore 11 l'on. Alfieri, Sottosegretario per la stampa e propaganda ha prestato giuramento nelle mani del Duce.

Successivamente S. E. Galeazzo Ciano ha presentato i direttori generali e i capi servizio al Sottosegretario, che ha subito iniziato il suo lavoro.

Il gesto dei Federali nei commenti esteri

Budapest, giovedì sera.

I giornali pubblicano con grande risalto la notizia dall'Italia che i componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F. e tutti i Segretari Federali hanno chiesto di essere arruolati per l'Africa Orientale, e sottolineano l'aumento degli effettivi dell'armata stessa.

Praga, giovedì sera.

La *Prager Presse*, nel dare la notizia della richiesta di arruolamento per l'Africa Orientale dei membri del Direttorio del P. N. F. e di tutti i Segretari Federali d'Italia, rileva che ciò dimostra che non soltanto il popolo ma anche la classe politica dirigente partecipa direttamente all'azione nell'Africa Orientale.

Parte la portaerei "Miraglia,,

Il rapporto agli ufficiali tenuto dal gen. Pinna

Sabato salperanno seimila Camicie Nere

Napoli, giovedì sera.

Questa sera salperà la nave porta-aerei *Miraglia*.

L'attività portuale, dopo il breve rallentamento di ieri dovuto al fatto che nessuna nave è partita per l'A. O., ha ripreso stamane il suo ritmo intenso e ordinato.

Già prima dell'alba entrava in porto un piroscafo proveniente dall'A. O. e prima delle 9 altri due l'avevano seguito. Si tratta del *Nazario Sauro*, del *Vincenzo Lauro* e del *Capitano Cecchi*, i quali, appena attraccato, sono stati circondati da chiatte, da barche e da operai, che hanno rapidamente iniziato le operazioni di carico.

Contemporaneamente levava l'àncora, diretto all'A. O., il piroscafo *Ravenna*, con a bordo fra l'altro 100 militi della «23 Marzo» e 400 muli.

Il *Campania* sta completando il suo carico di rifornimenti alimentari e partirà in serata.

Domani salperà il *Quirinale* con 30 ufficiali e 400 militi sempre della Divisione CC. NN. «23 Marzo» e 100 carabinieri.

Stamattina, a bordo di un trimotore «S. 81», sono giunti da Roma il Capo di S. M. della R. Aeronautica, gen. Pinna, e il direttore dei servizi, generale Porro. Dall'Aeroporto i due alti ufficiali si sono recati subito a bordo della nave porta-aerei *Miraglia*, attraccando al Molo Pisacane presso lo scalo dei postali della Sicilia. Il gen. Pinna ha tenuto a rapporto gli ufficiali aviatori componenti l'equipaggio dei velivoli imbarcati sulla nave, pronunziando parole di incitamento e di sprone.

La nave *Miraglia*, che ha completato il carico degli apparecchi, partirà stasera alle 23.

Dopo il rapporto il gen. Pinna e il gen. Porro sono tornati a Roma sempre per via aerea.

La più imponente e importante partenza avrà luogo sabato 24, quando 6 mila CC. NN. salperanno col *Saturnia* e l'*Atlantic*.

La nazione in cifre

Il movimento demografico

Roma, giovedì sera.

L'odierno supplemento della *Gazzetta Ufficiale*, pubblica note riassuntive del «Bollettino mensile di statistica» dell'Istituto Centrale di Statistica.

Al 31 luglio scorso la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.316.000; la popolazione presente a 42.841.000.

Il numero dei matrimoni celebrati nel luglio (18.471) è superiore a quello dei matrimoni celebrati nel luglio 1934 (15.071). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi 7 mesi del 1935 (151.993) è superiore di 2183 a quello del corrispondente periodo del 1934 (149.810).

Il numero dei nati vivi nel luglio 1935 (80.768) è superiore a quello del luglio 1934 (77.781). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi sette mesi del 1935 (598.190) è inferiore di 4.311 a quello del corrispondente periodo del 1934 (602.501).

Il numero dei morti nel luglio 1935 (50.381) è stato superiore a quello del luglio 1934 (47.929). Il numero complessivo dei morti nei primi 7 mesi del 1935 (362.020) è superiore di 23.324 a quello del corrispondente periodo del 1934 (338.696).

Nel luglio scorso l'eccedenza dei nati vivi sui morti (30.387) è stata superiore a quella del luglio 1934 (29.822). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 226.170 nei primi sette mesi del 1935 e di 263.805 nel corrispondente periodo del 1934.

Principe in esilio

Ecco il Principe delle Asturie, riconciliatosi con la moglie, all'arrivo all'aeroporto di Newark.

L'ordine ristabilito nell'Ecuador?

La nomina del nuovo Presidente

Quito, giovedì matt.

Da fonte ufficiale si annunzia che l'ordine è stato pienamente ristabilito con la nomina a Presidente dell'ex-Primo Ministro, dottor Pons, il quale aveva rassegnato ieri l'altro le dimissioni, dissentendo dai progetti dell'ex-Presidente Velasco Ibarra.

La sola vittima degli avvenimenti di ieri sarebbe uno straniero, il dott. De La Rosa, Ministro del Venezuela a Quito, ferito da un colpo di fucile.

Ricovero antigas capace di 600 persone costruito a Berlino

Berlino, giovedì sera.

Il più grande rifugio della capitale per la protezione della popolazione civile contro le incursioni aeree è stato inaugurato ieri. Il locale può ospitare comodamente 600 persone.

I dieci moniti del gen. Ludendorf

Monaco di Baviera, giovedì sera.

Nella sua rivista quindicinale, il generale Ludendorf ha oggi pubblicato 10 «moniti» che, secondo l'autore, debbono soppiantare i 10 comandamenti.

I moniti sono i seguenti:

«Sii tedesco; sii sincero; sii capace; sii prode; sii forte; sii cavalleresco; sii moderato; sii cosciente del tuo sangue; sii campione di ciò che è nobile; sii distruttore del male e sii col tuo popolo con tutto il tuo cuore, e nemico dei nemici del tuo popolo».

I cambi a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Quotazione dei cambi: lira italiana 124; sterlina 75,14; dollaro 15,078; belga 254,70; peseta 207,20; fiorino olandese 1021,70; franco svizzero 493,87.

L'oro e la sterlina

Londra, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,98 5/16; su Parigi 75 1/8. Oro 140.

Giovanissimi al "Campo Sandro Mussolini,,

Suggestiva visione dell'attendamento che a Roma accoglie gli Avanguardisti partecipanti al corso per capi-centuria indetto dall'O. N. B.

TORINO DI GIORNO

L'orario dei barbieri

La firma del nuovo contratto e la prossima applicazione

A proposito del trafiletto da noi pubblicato ieri, circa la applicazione del nuovo contratto di lavoro per le botteghe di barbiere, trafiletto che ha sollevato enorme interesse nella categoria interessata e ci ha procurato numerosi sollecitl di chiarimenti e primizie, abbiamo voluto richiedere al Sindacato del Commercio, dal quale dipendono i lavoranti — mentre i datori di lavoro fanno capo, come è noto, alla Comunità Artigiana — qualche nuova informazione, specialmente per quanto riguarda l'andata in vigore del nuovo accordo. Il quale accordo esiste già, sul piano nazionale, mentre, come dicevamo ieri, si aspetta il decreto prefettizio che dovrà applicarlo nella nostra provincia, con gli opportuni adattamenti, come è già stato fatto, con esito non sempre felice, in altri centri. L'on. Fossi, cortesemente, dopo aver accennato al fatto che la sospensione del provvedimento decisa a Milano non è stata decisa perchè fossero ancora in discussione le linee dell'accordo nazionale, ma semplicemente per trovare una migliore base di applicazione locale, ha esaminato l'inconveniente da noi fatto rilevare ieri, e che nasce dalla legosa concezione di riposo festivo per la categoria barbieri e dalla chiusura dei negozi in un giorno della settimana.

« Stabilire turni, per poter disimpegnare il servizio in qualsiasi giorno della settimana, come sarebbe, secondo loro, desiderabile nell'interesse del pubblico — egli ci ha detto — è una possibilità che esiste in teoria, come hanno benissimo affermato loro sul giornale; ma in pratica darebbe luogo ad inconvenienti, che potrebbero forse risolversi in un aumento, anzichè in una decrescita, di disoccupazione. »

Ci riesce molto difficile afferrare il concetto; ed allora il nostro cortese intervistato ci spiega che qualche datore di lavoro, per procurarsi il personale necessario al servizio festivo senza ricorrere a nuove assunzioni, potrebbe essere indotto a spostare gli orari in modo di avere un minimo di uomini al lavoro in certi giorni e in certe ore morte, ed un massimo nei giorni festivi.

Non rimaniamo ancora convinti. L'osservazione serve, difatti, a spiegare come un datore di lavoro possa, eventualmente, organizzare i turni senza togliere un solo pane alla disoccupazione — il che sarebbe certo un atto di cattiva volontà perseguibile in linea morale, se non in linea sindacale e giudiziaria, ma non spiega come lo stesso datore di lavoro possa, senza rischiare di perdere dei clienti, diminuire il personale, allorquando, fermo restando il numero delle ore di lavoro per ogni lavorante, egli sia costretto a tenere aperto tutti i giorni. Ad ogni modo l'on. Fossi ci assicura che il contratto, così com'è, ha ormai l'approvazione dei dirigenti nazionali, e che l'applicazione in provincia è questione di giorni. Il che pone termine ad ogni discussione: la legge è legge.

m. esc.

I rapidi popolari

Treni per Viareggio e per Genova

Sono pervenute alla direzione compartimentale delle Ferrovie numerose richieste per l'effettuazione di una gita popolare in destinazione di Viareggio, che consenta alle famiglie interessate di visitare i propri bambini alle colonie marine di Massa e ad altre vicine di quella spiaggia.

La Direzione comunica che i torinesi potranno all'uopo valersi del treno popolare Alessandria-Viareggio, che si effettuerà domenica 25 corrente, acquistando il corrispondente biglietto alla stazione di Torino P. N., donde partiranno col diretto delle ore 0,30 del 25, arrivando a Viareggio col treno popolare predetto alle ore 7,13. Da Viareggio ripartiranno col popolare alle ore 17,50, proseguendo da Alessandria col diretto in arrivo a Porta Nuova alle ore 0,10 del 26 andante.

Il costo del biglietto per l'intero percorso Torino-Viareggio e viceversa, in terza classe, con allacciamento al treno popolare ad Alessandria, come sopra detto, ammonta a L. 28.

Inoltre la direzione compartimentale per aderire alle numerose richieste che continuamente le giungono, comunica aver disposto l'effettuazione, per domenica 25, di un secondo treno (giallo) diretto a Genova col seguente orario: Torino P. N. partenza ore 5,46, Genova P. P. ore 9,38; Genova P. P. partenza ore 22,05, arrivo a Torino P. N. ore 1 del 26 agosto.

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi e domani

Per gli ortaggi e la frutta di più largo consumo il C. I. P. compila un listino trisettimanale (martedì, giovedì e sabato) dei prezzi in grosso ed a minuto. Esso impegna i venditori all'osservanza della disciplina corporativa in vigore per i prezzi del C. I. P.

Diamo i prezzi dei prodotti ortofrutticoli fissati per oggi e domani: *Ortaggi*: in grosso al q.le pomidoro L. 20-40, a minuto al kg. 0,35-0,70; fagioli freschi Regina 70-120, 1,10-1,80; zucchini, dozzina 0,40-0,60, dozz. 0,05-1,25; insalata lattuga, dozz. di teste 2-3, testa 0,25-0,30; insalata indivia 1,40-2,00, 0,20-0,25; sedani dozz. di teste 1-2, testa 0,20-0,25; carote 40-60, 0,60-0,90; cipolle 40-45, 0,50-0,55 — *Frutta*: pesche rosse correnti 40-70, 0,70-1,10; prugne fresche 30-50, 0,00-0,90; prugne fresche Armasim 25-35, 0,45-0,05; pere comuni 40-60, 0,75-1,80. —

Il VII Corso nazionale di educazione fisica

Una visita agli alloggiamenti delle seimila maestre

La vasta sala da pranzo di un alloggiamento. (Foto Giberloner)

Abbiamo visitato in questi giorni gli alloggiamenti che ospitano le seimila insegnanti onde poter parlare con una maggiore precisione di come i corsi si svolgono, dell'attività giornaliera compiuta, mettendo in rilievo qualche particolare di colore che valga a distinguere, sotto certi aspetti, l'uno alloggiamento dall'altro.

Incominceremo col dire dell'alloggiamento presso la scuola Casati, diretto dalla professoressa signorina Capietti.

Preparazione di feste

Come i lettori ricorderanno — ne abbiamo parlato in occasione della venuta a Torino di S. E. Renato Ricci — le insegnanti ivi ospitate appartengono alle seguenti regioni: Marche, Abruzzo, Sardegna. Esse diedero già un saggio della loro abilità nei cori, in presenza di S. E. Ricci, ed ora stanno preparandosi per una festa che avrà luogo fra qualche giorno nel vasto giardino della scuola.

Il programma comprenderà: canti, balli in costume e recitazione. Vi prenderanno parte anche dei Balilla e delle Piccole Italiane, scelti fra quelli componenti le squadre per le lezioni di comando che vengono svolte dalle insegnanti.

Alloggiamento De Amicis, diretto dalla signora Luigia Colombaro, una tra le migliori collaboratrici dell'Opera Balilla, che dirige a Roma il Nido Scuola Trieste dell'O. B. Le alloggiate sono di tutte le parti d'Italia. I vari dialetti si fondono in un'unica armonia, e grazie all'ordine, alla disciplina, amorevolmente ma tenacemente instaurata fin dal primo giorno dall'esimia direttrice, una simpatia reciproca lega tutte le ospiti che con vero rammarico pensano all'approssimarsi del giorno in cui dovranno lasciarsi per raggiungere le proprie residenze.

Anche qui si prepara una festicciuola modesta ed intima che lascia già indovinare un'ottima riuscita.

Alloggiamento Lessona, diretto dalla professoressa Maria Laetitia Tabegna-Caldara, regia direttrice didattica della Scuola G. Pascoli di Roma.

Le alloggiate sono quasi tutte napoletane. Si può immaginare, e ne hanno dato prova durante la visita all'alloggiamento di S. E. Ricci, quali sono i loro svaghi preferiti: « Io son napolitano e se non canto moro ». E cantano infatti, e con molto sentimento.

Brave insegnanti, ottime donne dell'Italia fascista; ligie al dovere che compiono con serenità di spirito e col sorriso sulle labbra. La loro direttrice, buona sorella, è stata circondata da quell'alone di simpatia che rende facile anche il più arduo còmpito.

Alloggiamento Vittorino da Feltre, diretto dalla professoressa Luigia Toscano. Riunisce tutte le allieve del 2.o corso ed il corso unico per direttrici ed ispettrici. Sono educatrici di tutte le parti d'Italia c'è per il terzo anno si sottopongono al severo lavoro che il corso richiede. Ma esse affrontano la fatica con spirito sereno mettendo a profitto le preclare doti dell'animo votato all'alta missione, all'apostolato dell'insegnamento. La disciplina, il reciproco rispetto, la fraterna benevolenza, regnano sovrani in quest'alloggiamento. D'altronde, sono insegnanti che si rivedono per la terza volta ed hanno il vantaggio di essere dirette dalla stessa direttrice alla quale furono affidate l'anno scorso a Roma.

La sera nella palestra della scuola, si fa musica, si canta, si danza, si vive insomma in allegria, pur lavorando proficuamente.

Alloggiamento Pestalozzi, diretto dalla signora Elvira Romano. E' occupato esclusivamente da insegnanti piemontesi che passano le ore libere a cantare in coro « Piemonte » ed a ballare la « monferrina ».

Regna la massima cordialità tra le allieve del corso e le istruttrici professoresse Anna Ascanelli e Laura Cavalli, romagnole, che per la capacità che dimostrano e l'affabilità, godono la più alta stima e la più sentita benevolenza da parte di tutte le insegnanti.

Allo Stadio Mussolini

Ieri intanto mille maestre si sono recate allo Stadio Mussolini ove hanno visitato il grande stadio, lo stadio atletico e le piscine, nonchè gli impianti sportivi minori. Nel giuoco di palla a canestro gli allievi della Accademia Fascista dell'O. B. di Roma hanno svolto in presenza delle mille insegnanti una partita dimostrativa; mentre sul campo atletico sono avvenute dimostrazioni di corse, salti e lanci.

La visita alla piscina è stata illustrata, per incarico del direttore del Corso, dalla professoressa Maggini, mentre la visita agli studi è stata illustrata dalla professoressa Calistri.

Un gruppo di insegnanti si è recato ieri stesso a visitare la Mostra didattica della Casa Editrice Lattes.

Stasera infine, al Teatro di Torino, mille insegnanti assisteranno alla rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, spettacolo gentilmente offerto dalla Direzione dell'E.I.A.R.

Così il VII Corso preparatorio nazionale di Educazione Fisica, oltre a fornire alle insegnanti le cognizioni utili alla loro professione, procura loro degli svaghi sani ed istruttivi.

Michele Venuti

Stasera "Andrea Chènier,, al microfono

La sola bugia di Giordano e il successo di un'opera

Sembra un po' chiuso e taciturno Umberto Giordano, ma è un uomo simpaticissimo e schietto: la vita sua ha detto una sola bugia, e fu alla vigilia dell'andata in scena della sua mirabile opera « Andrea Chenier ».

(Veramente... di bugie, ma soltanto di carattere artistico, ne dice molte quando parla dei musicisti, perchè Giordano è l'unico che dice sempre bene di tutte le opere dei suoi colleghi, anche quando meriterebbero ben altro!).

La sera del 27 marzo '96

Fu la sera del 27 marzo 1896: il suo « Chenier » doveva andare alla Scala la sera dopo; ma Giordano pensava che nella lontana Foggia suo padre dietro il banco della farmacia che esercìva, e sua madre nella piccola casetta sarebbero stati in ansia fino a dopo la mezzanotte per attendere il telegramma che annunciasse l'esito della nuova opera. Chissà, poveretti, quanto avrebbero sofferto tutta la sera nell'aspettare!

Ed allora Giordano ricorse ad una bugia, pietosa davvero: e telegrafò a sua madre così: « Chenier rimandato alla sera del trenta. Baci. Umberto ».

Perciò la sera del 28 marzo i suoi buoni vecchietti se ne stettero quieti e tranquilli, senza dare pensiero dell'opera, chiacchierando con gli amici di tante cose... importanti come sono tutte le chiacchiere di una farmacia in un paese grande come Foggia quarant'anni fa.

Quand'ecco portano in farmacia un telegramma assolutamente inatteso; il padre di Giordano lo apre e legge: « Chenier andato scena stasera grandioso successo parecchi bis. Bacioni. Umberto ».

— Brigante! fu la prima esclamazione del padre che comprese d'essere stato giuocato. La madre invece scoppiò in lacrime...

Eppure poco era mancato che davvero « Andrea Chenier » fosse rimandato ad un'altra stagione. C'erano in aria sintomi poco confortanti. La Scala in quell'anno l'aveva presa in gestione Edoardo Sonzogno e la stagione andava pessimamente, sotto l'aspetto finanziario, ed anche nei rapporti del successo artistico. Sonzogno che aveva acquistate per l'Italia tutte le opere dei musicisti francesi, faceva rappresentare in quella stagione « Sansone e Dalila » di Saint Saens, la « Dannazione di Faust » di Berlioz in forma d'oratorio, senza scenari e costumi con gli artisti rigidi in frak ed abito da sera; « Enrico VIII » pure di Saint Saens; la « Carmen » di Bizet e qualche altra.

La parte di « Chenier » era stata affidata al tenore Garulli: il quale andato in scena con la « Carmen » era stato beccato, per non dire fischiato, alla famosa aria del fiore di Don José.

— Don Edoardo — disse Garulli a Sonzogno — come volete ch'io canti un'opera nuova sconosciuta davanti a un pubblico che non apprezza la « Carmen » e la fischia? Cercatevi pure un altro tenore, ma io non canto più.

Sonzogno capì che se Garulli non azzeccava il « si » della « Carmen » avrebbe fischeggiato col « do » dello « Chenier » ed era quindi del parere di rimandare, a chissà quando, la nuova opera. Ma Illica gli disse: Vi trovo io il tenore e allora facciamo l'opera.

— Se trovi un tenore che in due giorni impara l'opera e la canta, ti do tutto quello che vuoi! — disse Sonzogno che non ci credeva affatto.

Ma intanto Giordano e gli amici erano sulle spine: la « Regina Diaz » non era piaciuta, e l'opera nuova minacciava di naufragare prima d'esser varata. Che momento!

Ed ecco si annuncia la prima di « Chenier » per la sera del 28 marzo. Illica aveva incontrato, per caso, in Galleria, il tenore Giuseppe Borgatti reduce da Pietroburgo dove aveva cantato diverse opere con successo.

— Oh! guarda — dice Illica — eccolo qui Chenier.

— Ma sei matto? — gli dice Borgatti. — Non mi riconosci più? Io sono Borgatti non... quel signore che hai detto tu; un francese mi pare.

— Macchè, tu sei proprio, quello che io cercavo, tu sei l'Andrea Chénier che ci vuole per noi.

Illica spiega tutto a Borgatti e conclude dicendogli: — Dopodomani bisogna andare in scena, dunque...

— Dammi l'opera: se mi piace ti prometto di impararla in meno di ventiquattro ore.

Un'ora dopo Borgatti aveva lo spartito di « Andrea Chénier », lo trovò bellissimo, lo imparò in una diecina di ore di studio intenso e dichiarò ch'era pronto ad andare in scena la sera del 28 come era stato fissato.

Sul manifesto fu posta una striscia, coprendo il nome del tenore Garulli con quello di Borgatti. La Scala era piena, zeppa, affollata. Il pubblico però mormorava: chi è questo Borgatti?

Il trionfo e la gloria

Lo spettacolo incomincia: malgrado che Maddalena sia la Carrera e Gerard sia Sanmarco, la prima scena va maluccio ed il pubblico si mostra tutt'altro che soddisfatto. Giordano era tra le quinte, muto e impressionato, ma Borgatti gli dice: « Vedrà ora che entro io e ci schiaffo l'Improvviso... Vedrà, coraggio »...

Poi Borgatti entra in scena e il pubblico è curioso di vedere e sentire questo tenorino sconosciuto... Eccoci al buono:

Un dì all'azzurro spazio
Guardai profondo...

Il silenzio è impressionante: la voce argentina, squillante di Borgatti affascina e conquista:

... del mondo
anima e vita è Amor!

Un istante di silenzio, poi uno scroscio grandioso, clamoroso, insistente, interminabile di applausi. Borgatti saluta, risaluta, ma il pubblico vuole Giordano e Borgatti va entro le quinte e trascina fuori il giovane maestro che impallidisce. Gli applausi continuano e Giordano alza lo sguardo ad un palco di seconda fila a sinistra, dove il cav. Spatz applaude: c'è anche una signorina che applaude.

Il trionfo si è accresciuto per tutta la sera: trenta chiamate al solo Giordano: il trionfo, la gloria, la vita sicura dell'opera, la fortuna. Moltissime repliche, viaggio trionfale pei teatri d'Italia: e pochi mesi dopo una comunicazione su un bel cartoncino: « Umberto Giordano e Olga Spatz, sposi ».

Ellemme

Infermiere francesi di passaggio a P. N.

Questa mattina sono giunte, alle ore 6,30, provenienti da Modane, trecento infermiere francesi. Dopo una breve sosta in stazione, alle ore 9 esse sono ripartite per Roma.

A teatro

MICHELOTTI

Stasera: La vedova allegra
Domani: Fior d'Haway

Al « Michelotti », ove questa sera si dà un'ultima rappresentazione di *La vedova allegra* di Franz Lehar, andrà in scena domani sera l'annunciata operetta-rivista *Fiore d'Haway*, di Paul Abraham, che la Compagnia « La Gaudiosa » ha allestito con molta cura e con ricchezza di mezzi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,05: Concerto vocale col concorso del tenore Giuseppe Costa, e del soprano Adelina Baldini — 17,55-18,15: Com. Uff. prezzi e uol. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Notiziario in lingue estere — 19,40: Cronache italiane del turismo — 19,50-20,30: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Notiziario del R. Aero Club — 20,40: Banda degli Agenti di P. S. diretta dal M.o Marchesini — Nell'intervallo: Dinto D'Ambra: « Vita letteraria ed artistica » — 22: Notiziario — 22,15-23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

19,15-20,15: Musica varia — 20,40: « Andrea Chenier », opera in 4 atti di Umberto Giordano, diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi — Negli intervalli: Conversazione di G. Villaroel - Notiziario - Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: « La bambola della prateria ».

Vienna: Ore 22,10: Concerto di dischi; 23,30: Concerto sinfonico — Presnitz? [illegible] 20: all conte di Lussemburgo operetta — Bruxelles II: 21: Concerto sinfonico — Praga I: 22,35: Musica da camera — Brno: 19,25: Dvorak: « Rusalka », opera — Kalundborg: 20: Ritrasmissione d'una manifestazione popolare — Bordeaux-Lafayette: 20,30: Concerto variato — Lilla: 20,30: Concerto variato — Marsiglia: 19,45: Concerto variato — Tolosa, Juan-les-Pins: 21,15: Concerto — Parigi P. P.: 20,30: Commedia — Radio Parigi: 20,40: Serata teatrale — Rennes: 20,30: Serata di varietà — Strasburgo: 20,30: Concerto — Tolosa: 21,45: Concerto — Amburgo: 21: Orchestra sinfonica — Breslavia: 20,10: Concerto variato — Colonia: 20,30: Concerto — Francoforte: 20,10: Radiorchestra — Koenigsberg: 20,15: « Lieder » — Koenigswusterhausen: 20,10: Concerto sinfonico — Monaco di Baviera: 20,10: Serata brillante — Stoccarda: 20,10: Concerto sinfonico — Droitwich: 20: Orchestra sinfonica — London Regional: 20,15: Concerto variato — Belgrado: 20: Concerto — Madona: 19,20: Concerto sinfonico — Lussemburgo: 20,30: Musica brillante — Oslo: 20,30: Musica da camera.

Stasera, alle 20,30, conferenza di Achille Antonibon

Stasera, alle ore 20,30 precise, da tutte le stazioni radio dell'Eiar, sarà trasmessa la conferenza promossa dal R. Aero Club d'Italia, che Achille Antonibon terrà sul tema « L'Italia vista dall'alto ».

Una missione russa giunta a Torino

Con il treno delle ore 8,20 è giunta da Roma una Missione militare russa, composta di sei ufficiali superiori. La Missione sarà ospite di Torino per qualche giorno.

Pagine di storia ignorate

La Principessa Filiberta di Savoia

Chissà quanti lettori al vedere il nome di una « Principessa Filiberta » si chiederanno chi mai essa sia stata e che cosa abbia fatto, per venire ricordata.

Maria Filiberta Vittoria di Savoia-Carignano era la sorella del Principe Eugenio di Carignano,

La Principessa
FILIBERTA DI SAVOIA

che, tra l'altro, fu luogotenente del Re Vittorio Emanuele II durante le guerre del 1859, del 1860 e 1866.

Nata in esilio a Boulogne-sur-Mer il 29 settembre 1814 quando i Savoia avevano dovuto abbandonare il Piemonte in seguito alle annessioni francesi, morì quasi si potrebbe dire ancora in esilio a Napoli il 20 gennaio 1874, non così lontana, adunque nel tempo, da non poter essere ricordata da tanti italiani anziani.

Seconda figlia del Principe Giuseppe Maria Savoia-Carignano-Soissons-Villafranca, cresciuta in collegio a Chambéry, ne uscì alla morte del padre: poi tornò, coll'ascesa al trono di Carlo Alberto, a Torino e qui visse col proposito di farsi suora: quando invece forti ragioni di Stato l'obbligarono a sposarsi.

Strana la sua vita, che cominciò ad essere straordinaria già nel giorno delle nozze, poichè non sposò di presenza il Principe destinatole, ma di procura. Si era nel 1837: a Napoli era morta da poco quella santa martire Regina Maria Cristina sposa al Re Ferdinando II delle due Sicilie, della quale è in corso il processo di beatificazione. La Casa di Savoia aveva interesse a stringere maggiori legami con la Casa di Borbone: e fu perciò combinato il matrimonio del Principe Leopoldo Beniamino conte di Siracusa, fratello del Re Ferdinando, con la Principessa Filiberta.

Le nozze si dovevano celebrare sulla fine di maggio del 1837; ma proprio il 15 aprile di quell'anno a Napoli scoppiò il colera, che prese ad infierire crudelmente, sicchè nessuno della famiglia reale di Napoli potè lasciare quella città.

Le nozze a Torino

Fu deliberato allora che le nozze si sarebbero celebrate in Torino per procura: e la mattina del 1° giugno 1837 l'Arcivescovo di Torino Mons. Luigi Fransoni, nella cappella reale della S. Sindone, con solenne rito congiungeva la Principessa Filiberta di Savoia in legittimo matrimonio col Principe Leopoldo di Siracusa dei Borboni; il quale era rappresentato dal fratello della sposa Principe Eugenio di Carignano, il quale le consegnava l'anello matrimoniale benedetto.

Il giorno dopo il solenne rito, la Principessa sposa partiva, accompagnata dal Re Carlo Alberto e dal fratello Principe Eugenio, per Genova e qui si imbarcava sulla fregata Beroldo che faceva vela per Napoli, mentre il Re ed il Principe, affidata la sposa alle sue dame d'onore e di servizio, tornavano a Torino ed a Racconigi.

La sposa giungeva a Napoli il venerdì 16 giugno e i napoletani trassero infelici auspici dalla data: il giorno dopo la Principessa Filiberta fu presentata al suo sposo che vedeva per la prima volta in vita sua. Vi fu un solenne ricevimento al Palazzo Reale, dove imperava la Regina madre Maria Sofia la quale detestava il Principe Leopoldo e perciò non vide di buon occhio la sua sposa. La quale, compresa l'aria che tirava, si ritirò con lo sposo nella villa di Sorrento ed in vent'itre anni — quanti ancora ne durò il regno dei Borboni a Napoli caduto nel 1860 per opera di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi — essa apparve alla Corte tre volte in tutto. Nè volle relazioni con la nobiltà napoletana, preferendo vivere isolata e tranquilla.

Gli avvenimenti del '60

La Principessa Filiberta e il Principe Leopoldo non erano fatti per intendersi: qualche settimana dopo il matrimonio, i loro rapporti cessarono, ed ella visse come una vedova od una « indarno fidanzata » alternando i soggiorni, quieti e mesti, da suora, fra Capodimonte, Resina e Sorrento.

Quando nel 1848 scoppiarono i moti rivoluzionari anche a Napoli, il Re Ferdinando, sospettando di suo fratello che, scapestrato com'era, passava per rivoluzionario, e della Cognata perchè nipote del Re Carlo Alberto che aveva concesso la Costituzione, obbligò la buona Principessa Filiberta a risiedere a Sorrento, vigilata, con la censura sulla corrispondenza, il divieto di fare e ricevere visite, all'infuori di quella del Vescovo di Sorrento.

Anche il Principe Leopoldo viveva nella villa di Sorrento, e per essere più libero nei suoi amorazzi fece sì che il Re Ferdinando mandasse la Principessa Filiberta a dimorare a Resina. Anzi, di qualche cosa di peggio pensò quel Principe scapestrato, facendo comunicare al Re Vittorio Emanuele II il proposito di rimandare a Torino la Sposa: ma il Re gli diede tale risposta che lo mise al passo facendogli passare i capricci di questo genere: allora la Principessa Filiberta si ritirò nel suo palazzo di Mergellina dove restò fino al 1860 quando Napoli ed il regno furono occupati dalle truppe italiane.

Allora la Principessa andò ad abitare a Roma, poichè il 4 dicembre 1860 il suo sposo era morto, per un colpo d'apoplessia, a Pisa: nè ella lo pianse, non avendolo amato mai pur restando fedele e rispettosamente amica.

Gli avvenimenti del 1859 avevano sorpreso la Principessa Filiberta in Napoli: il Principe Leopoldo già da qualche anno si mostrava favorevole all'annessione del regno di Napoli e delle Due Sicilie all'Italia. Camillo Cavour a premiare l'opera che Leopoldo svolgeva a favore del Piemonte, gli aveva fatto balenare l'idea di nominarlo Luogotenente per la Toscana. Il Principe scrisse al fratello, Re Ferdinando, una lettera, resa pubblica, in favore della causa italiana: ed il 5 agosto egli si era recato a bordo della nave italiana « Maria Adelaide » dove l'Ammiraglio Persano lo accolse con la salve d'artiglieria in uso pei principi ed issando la bandiera borbonica. E fu allora che Leopoldo disse al Persano che avrebbe preferito la sola bandiera italiana, poichè — e lo disse forte perchè lo intendesse tutto l'equipaggio — egli era annessionista e si proclamava suddito di Re Vittorio Emanuele da lui riconosciuto per « l'unico Re degno di regnare su tutta l'Italia ».

Quando Garibaldi entrò in Napoli e fu proclamato Dittatore, mandò un picchetto di soldati a montare la guardia d'onore alla sua villa ed un aiutante di campo a domandarle se avesse ordini, e poi su proposta di Scialoia le assegnò una pensione. E quando Vittorio Emanuele dichiarò annesso il regno di Napoli, le fece dono della villa e dei possessi che dovevano essere confiscati dal nuovo Stato perchè appartenenti ai Borboni.

Maria Filiberta di Savoia Carignano fu una santa ed una martire, degna di essere avvicinata a Maria Cristina: il suo sacrificio non fu inutile alla causa dell'unificazione italiana.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22. — Riunione con impronta sempre sostenuta, specie in un primo tempo, con volume di scambi discreto e rivolto ancora di preferenza alle Fiat che oscillano intorno al 450. Larghi e primari acquisti in Sip che progredisce leggermente. Migliorate notevolmente le Montepool. Trascurati gli altri valori a quotazioni poco variate da ieri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	69 95	70 —
100	Id. f. c.	70 00	70 10
100	Pr. Red. 3½	67 95	67 90
100	Id. f. c.	68 05	68 —
500	I.R.I. 4½ c.	410 —	410 —
500	Torino 4½ c.	409 —	411 —
500	Torino f. c.	460 —	458 —
500	S. Paolo 3½	405 —	405 —
500	Id. 4 ½ %	450 —	450 —
500	Ferrov. 3 c.	288 —	273 —
500	El. Ferr. 4½ c.	414 —	414 —
100	B.T.N. 1940 c.	93 60	93 40
100	Id. 1941	93 50	93 60
100	Id. 1943 VIII	83 50	83 50
100	Id. 1943 XII	83 50	83 50
500	S.T.E.T.	348 —	346 50
500	Miglior. 4	390 —	390 —
1000	B. d'Italia	1411 —	1417 —
350	Mediterr.	536 —	526 —
500	Meridionali	685 —	682 —
15	Lloyd Sab.	13 25	13 25
200	Navig. A. I.	100 —	100 —
100	Torino-Nord	146 —	146 —
10	Italiana Gas	14 05	14 —
100	Elettr. A. I.	112 —	112 —
50	Sip	52 3/8	53 25
500	Terni	258 —	258 50
100	Valdarno	170 50	171 —
250	Merid. Elettr.	252 —	253 —
75	P. C. E.	63 —	63 40
100	Seva	78 50	77 70
500	Edison	808 —	811 —
500	Savigliano	270 —	266 —
200	Nebiolo	175 —	173 50
185	Bauchiero	181 —	181 —
50	Tedeschi	100 —	100 25
200	Ilva	208 50	207 —
200	Fiat	449 —	450 —
50	Ansaldo	63 —	63 00
17,50	M. Amiata	38 50	38 25
100	Montecatini	137 75	137 75
250	Montepool	464 75	475 —
5	Schiapparelli	5 10	5 —
100	Mira Lanza	108 —	104 50
75	Cir	188 50	188 —
500	Acqua Pot.	462 —	462 —
70	Florio	46 —	45 —
25	Venchi-Unica	37 25	37 50
250	Viscosa	435 —	434 50
25	Valli Lanzo	27 —	27 50
500	Lane Borg.	1420 —	1420 —
250	B. Bianill	219 50	219 —
100	Cart. Ital.	144 50	145 50
225	Cart. Burgo	292 —	290 —
55	Fornaci	160 —	160 —

Cambi: Parigi 80,55; Londra 60,60; Svizzera 398,25; New York 12,18.

Borsa di Milano

MILANO, 22. — Mercato in grande animazione e ancora sorretto da un vivo interessamento di operatori. Alcuni noti calmeri ossi da massimi seguiti verso la metà della riunione per toccare gli ultimi prezzi, in calma nel complesso la maggior riflessione della quota risponde una precisa tendenza all'assestamento giustificato oltre che dall'imminenza dei riporti dalla ponte di massimo raggiunte brillantemente in questi giorni. Attive e sostenute le Fiat, le Viscose, le Italcementi, le Edison, le Isotta, le Breda, le Cieli e la notevole vantaggio le Rubattino e le Gerardo. Invariata la Rendita e più fermo il Redimibile a 68,10.

Rend. Ital. 3,50 % 70,75; Redimibile 3,50 % m. 68,10; B. Italia 1420; Centrale 729; Medit. 530; Merid. 681; Ven. Costr. 228; Rubatt. 69; Cantoni 2260; Parier 68; Olona 78; Tirino 92; Olcese 229; Stamp. 712; Costo 370; Liniticio 461; Rossari 467; Rotondi 314; Tosi 591; Coton. Merid. 17 7/8; Un. Manif. 295; Navarda 740; Rosel 3700; Tarditi 100; Cucirini 424; Bernasc 70; Snia 434; Parchetti 79,50; Ansaldo 62,50; Ilva 207,50; Metall. It. 247,50; Amiata 39,75; Montec. 137,50; Dalmine 930; Burgo 291; Breda 187,50; Bianchi 94,50; Isotta 37,50; Fiat 449; Reggiane 73,50; Adr. Elettr. 171,50; Piaccnt. 190; Cieli 380; Dinamo 298; Breve 276,50; Valdarno 172; Alta It. 112; Emil. 411; Tresin? 380; Cisalp. priv. 137,50; ord. 80,75; Seso 78; Edison 809,50; Id. Postergate 645; Sip 52,75; Tirso 90,60; Vizzola 403; Merid. Elettr. 252; Terni 257; Unes 12; Italgable 94,50; Terzoginsto 80; Distill. 191; Eridania 405; Zucch. 150; Raffin. 443; Italgas 13,95; Lanza 109,50; Petroli 9; Andes 94; F. Rez. 0,70; Id. 7% 17,00; F. Rust. 96; B. Siab. 219,50; Saturnia 22; Pastificio Bancal 10,50; Gr. Alberghi 57; Italcementi 446; Pirelli It. 1534; Pirelli e C. 433; Brasital 91; Dell'Acqua 216; Ass. Gen. 4350 — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50 % 62,85; F. Ven. 4 % 425,50; Cons. terr. 4 % 424,50; Cr. Migl. 4 % 396; B. Lav. 4 % 430; S. Paolo 4 % 457; B.T.N. 5 % ('40) 93,50; Id. ('41) 93,40; Id. 4 % ('43) 84; I.R.I. 4,50 % 410,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 416 — CAMBI: Parigi 80,55; Zurigo 398,25; Londra 60,60; Amsterdam 823,73; Madrid 167,25; Bruxelles 205,75; Berlino 490,87; Praga 50,75; New York, cheque 12,18.

Borsa di Genova

GENOVA, 22. — Rend. It. 3,50% f.m. 70,30; Redim. 3,50% f.m. 67,95; Id. cont. 67,85; Obbl. Venezie 3,50% 63,45; B.T.N. 5% ('40) 93,15; Id. ('41) 93,55; Id. 4% ('43) 82,75; Cred. Migl. 4% 384; S. Paolo 4% 448; B. Italia 1410; Redenta 23; Merid. 684; Mediterr. 524; Rubattino 68; Lloyd Sab. 13,30; Alta It. 101; Polare 14; Coton. Merid. 16,75; Snia 435; Montecatini 140,50; Amiata 39,50; Ilva 208,50; Ansaldo 63,25; Metall. It. 248; S. Giorgio 246; Fiat 450; Unes 12,10; Sip 52,50; Terni 258,50; Eridania 406; Ind. Zuccheri 150; Raffin. 447; Distill. It. 191,00; Molini A. I. 284; Andes 91; Beni Stabili 218 — CAMBI: Parigi 80,55; Zurigo 398,25; Londra 60,60; Amsterdam 823,73; Madrid 167,25; Bruxelles 205,75; Berlino 490,87; Praga 50,70; Buenos Aires carta 327; New York 12,18.

Borsa di Roma

ROMA, 22. — Rend. It. 3,50 % cont. 69,75; Id. f.m. 69,75; Redim. 3,50 % cont. 68; Id. f.m. 68,20; Obbl. Ven. 3,50 % 62,70; B.T.N. 5 % ('40) 93,50; Id. ('41) 93,00; Id. 4 % ('43) 85,50; B. Lav. 4 % 432; Cr. Migl. 4 % 426; B. Italia 1418; Cr. Fond. 460; Centrale 732; Merid. 680; Tram. 275; Rubatt. 70; Coton. Merid. 18,12; Snia 435,50; Metall. It. 242; Ilva 208,00; Montec. 137,75; Amiata 41; Ansaldo 63; Fiat 449,00; Terni 256,50; Rom. Elettr. 365; Id. Zucch. 90,75; F. Rust. 47,75; Immob. 382; B. Stab. 219; Impr. Fond. 80; Risanam. 1003; Acqua Marcia 795 — CAMBI: Parigi 80,55; Londra 60,60; Zurigo 398,25; New York 12,18.

Investimento in via Alfieri

Vittima di un investimento, che — fortunatamente — non ha avuto troppo gravi conseguenze — è stata, verso le ore 9 di questa mattina, la casalinga Marianna Monti fu Federico, di 66 anni, abitante in via S. Tommaso, 25. La Monti, mentre si trovava all'angolo delle vie Alfieri e Venti Settembre, era urtata e gettata al suolo dall'automobile 30883-TO, guidata dal commerciante Vincenzo Gariglio fu Francesco, di 44 anni, abitante in corso Peschiera, 22. Trasportata con la stessa macchina all'ospedale S. Giovanni, la donna era medicata e giudicata guaribile in una decina di giorni.

Le iscrizioni agli esami nel Liceo Musicale « G. Verdi »

Si rende noto che le iscrizioni dei privatisti agli esami della sessione autunnale si ricevono, presso la Segreteria del Liceo, dal 1° settembre e saranno improrogabilmente chiuse il 15 dello stesso mese.

Le iscrizioni relative agli esami di ammissione ed allievi interni nelle singole scuole dell'Istituto giusto i posti vacanti nelle scuole stesse, saranno accettate dal 15 settembre al 1° ottobre.

Società Escursionistica Bosiomontana. — Sabato 31 e domenica 1° settembre gita all'Uja di Ciamarella. Iscrizioni in sede, via Mercanti 3, tutti i venerdì sino al 30 corr.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Comp. « La Gaudiosa » Ore 21,15: « La vedova allegra » di F. Lehar.
NAVE VITT.: 21,30: Concer. danze L. 3.
PAGODA DANZE: 21: Ser. Cancellieri.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 82.
SAVOIA BAGNI: Ore 21: Serata sorte.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: Il giudice - Comp. Mariani.
ALFI: « Cantico dei cantici » Dietrich.
SPLENDOR: Io e l'imperatrice. 1,05.
MASSIMO: « Abissinia ». Commento dell'audace colonialista Mace Manari.
PRINCIPE: « Primula rossa » e Cartoni.
SAVOIA: Pure al 100 per 100. Harlow.
ITALA: « Califfo soggetto » V. De Sica.
MICHELOTTI: « Addio, giorni felici ».

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Società Anonima Michelin Italiana unitamente al Consiglio d'Amministrazione ed al Collegio Sindacale, ha il dolore di partecipare il decesso avvenuto in Robbio Lomellina del (21076)

Cav. Francesco Boschi

Suocero del suo Direttore Generale comm. Giulio Cesare Bacchella e Padre dell'avv. Luigi Boschi, Sindaco della Società.
Torino, 22 agosto 1935-XIII.

La Società Torinese Ossigeno - Dottor Paolo Buzzoni e C. - con vivo rammarico annuncia la dolorosa perdita del (21073)

Cav. Francesco Boschi

suo venerato Consigliere d'Amministrazione spentosi serenamente in Robbio Lomellina.

La Contessa

Alessandrina Panigadi
Ved. CANOVA

mancava ieri all'affetto dei suoi cari, chiudendo una vita di bontà e rassegnazione, dedicata ai suoi figli ed agli umili.
Ne danno l'annunzio il figlio Dott. **Carlo Massimo** con la moglie **Andreina Trebbi**.
I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 16,30 partendo da via Madonna Cristina, 78.
Non fiori ma un'affettuosa ricordanza.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-242

Munita di tutti i conforti di N. S. Religione e di speciale Benedizione del Santo Padre, spirava serenamente

Adele Carignano ved. Muzio

Famiglia, parenti ed amici ne danno il doloroso annunzio. Per espressa volontà della defunta non fiori ma elemosine ai poveri della parrocchia di S. Agostino.
I funerali avranno luogo venerdì 23 corr. alle ore 10,30, partendo da via S. Domenico, N. 2.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-143

MEMENTO

Nell'anniversario del compianto ALFREDO VISCONTI una Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa S. Giuseppe, venerdì 23 corr., ore 9,30. La desolata moglie riconoscente ringrazia chi sarà unito alle preghiere.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Tilly

La corsa si avviava verso un finale ricco di emozionante interesse. «Imperator», che era stato costantemente in testa sin dall'inizio, si vedeva ora incredibilmente soffiare la vittoria da «Atalanta», che, con uno sforzo rabbioso, dal quarto posto, si era gettato innanzi, battendo «Imperator» al traguardo, per una lunghezza. Un'insolita animazione aveva invasa la folla plaudente degli spettatori, che si accalcava presso il recinto. Gli stallieri si affaccendavano attorno ai cavalli, ma, prima che avessero potuto aiutare il fantino Harsley, che montava «Atalanta», a discendere di sella, la bestia ebbe un brusco scarto e lanciò il piccolo inglese a ruzzolare sul prato. Questi urtò di peso contro la staccionata di legno e perdè i sensi. Venne di corsa il medico, seguito da due infermieri, che deposero il fantino su di una barella e lo trasportarono all'ospedale.

***

Per lunghe settimane il fantino lottò rabbiosamente con la morte. Oltre la suora, un infermiere dovette vegliarlo ogni notte, per impedire al malato di ferirsi nel delirio travolgente della febbre.

Nel balbettare rotto e incoerente del giovane, un nome, a volte confuso, a volte preciso, ricorreva frequentemente: Tilly. Coloro che lo vegliavano cercarono di farsi spiegare il significato di quel nome, ma l'infermo non aveva mai la necessaria lucidità mentale per farlo.

— Probabilmente sarà la fidanzata — disse il medico; ma nessuno sapeva dell'esistenza di una donna nella vita del piccolo *jockey*.

— Un'amica — immaginò il giovane assistente, e sorrise pensando alla donna che lo attendeva nel suo modesto appartamento di scapolo.

Nessuno ricordava d'aver mai visto il fantino in compagnia di donnine o comunque, di persone dell'altro sesso.

Si pensò che dovesse trattarsi di qualche dimenticato amore giovanile o di una segreta passione. Sembrava strano però che la persona misteriosa, che, nel delirio, veniva così morbosamente chiamata dall'ammalato, non avesse in nessun modo dato segno di vita, dopo che tutti i giornali si erano per lungo tempo interessati alla sorte del fantino.

Sempre più dolorosamente, angosciosamente, le labbra livide dell'infermo ripetevano quel nome: Tilly.

Un giornale d'ippica pubblicò un avviso, in cui al nome femminile, in grassetto, faceva seguito un grosso punto interrogativo. Ma colei che rispondeva a quel nome, non diede alcun segno di vita.

Un giorno, allorchè l'infermiera cercava di nutrire con la sonda il fantino, questi, quasi avesse ritrovate le sue forze perdute da tempo, balzò inopinatamente dal letto, e, prima che lo si potesse fermare, si lanciò dalla finestra, chiamando ad alta voce: «Tilly! Tilly!».

Giù, nella strada, un cavallo nitriva lungamente, al sole.

La strana vicenda interessò il medico. Oramai la faccenda era chiara: doveva trattarsi indubbiamente di un cavallo che aveva quel nome. E la bestia venne infatti ritrovata nelle scuderie del barone Roccaselli. Il cavallo era «Atalanta», che Harsley aveva per sè solo ribattezzato «Tilly».

***

Un giorno, seguendo il pietoso consiglio del medico — che oramai vedeva approssimarsi la fine dell'infermo — il fantino, accuratamente avvolto in pesanti coperte, venne trasportato a braccia giù nel cortile della clinica. Su in alto, nel cielo di un azzurro cupo, il sole brillava sorridente. Alcuni convalescenti che si riscaldavano a quei primi tepori primaverili, osservavano incuriositi la strana scena.

Da uno dei cancelli della villa entrava lentamente «Atalanta», tenuto per la cavezza da uno stalliere.

Il fantino schiuse le palpebre al rumore degli zoccoli sulla ghiaia del cortile, vide il cavallo, e un debole sorriso gli corse sulle labbra smorte. Lo si avvicinò alla bestia, al cui bruno mantello maculato il sole dava uno strano e bellissimo splendore, e Harsley, aiutato dagli infermieri, le accarezzò teneramente il muso nero, che pareva di raso fino.

«Tilly» mormorò flebilmente il giovane, e ricadde tra le braccia di quelli che lo sostenevano. Cocenti lagrime gli scorrevano sulle guance infossate e avvampate.

Il dottore fece un segno. «Tilly» volse ancora la sua bella testa verso il fantino, con uno sguardo quasi umano.

Ma, allorchè lo stalliere tentò di condurre via il cavallo, questo improvvisamente ebbe un bizzarro scarto; si drizzò con moto brusco sulle zampe anteriori e ricadde violentemente, battendo con gli zoccoli contro la testa del fantino, che si abbattè fulminato tra le braccia degli infermieri.

***

«Era destino...» mormorò più tardi il giovane assistente, compilando il certificato di morte. E ripensò alla sua amica che l'avrebbe atteso il giorno dopo al campo di corse.

Renato Brattanio

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	20	10
MILANO	53	17	66
GENOVA	20	[illegible]	16

IL SOLE sorge domani alle 5,30; tramonta alle 19,24. La **LUNA** tramonta alle 16,16. Temperatura del 22 di 50 anni fa: minima + 13°8'; massima + 23°3'.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Filippo Benizi, S. Flaviano, S. Teonilla.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Domenico ore 8,30 e S. Maria delle Rose 7,30 messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri per gli infermi.

FIERE DI DOMANI. — Azeglio, Vercellese, Paesana.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi attuati dopo l'estrazione del 17 corrente: primi estratti: tutte le ruote: 4 da 15 settimane; Bari: 89 da 491; Firenze: 96 da 251; Milano: 38 da 462; Napoli: 88 da 488; Palermo: 10 da 507; Roma: 89 da 593; Torino: 35 da 362; Venezia: 41 da 438. - Secondi estratti: tutte le ruote: 71 da 65; Bari: 45 da 563; Firenze: 3 da 336; Milano: 26 da 624; Napoli: 15 da 353; Palermo: 12 da 488; Roma: 26 da 644; Torino: 20 da 600; Venezia: 66 da 165.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 20,40: Concerto Banda agenti di P. S. - Sud 20,40: «Andrea Chénier» musica di Giordano.

Colonia 19: fisarmonica e canto - Koenisberg 20,15: lieder per contralto. - Lipsia 19: programma dedicato alla Turingia. - London Reg. 20,15: concerto di tre bande militari unite. - Lisbona 21: musica portoghese. - Stoccolma 18,15: orchestra zigana. - Beromuenster 19,10: Un viaggio musicale nelle regioni del Caucaso. - Monte Ceneri 20,30: «Di che ridono i ticinesi»; 22,10: danze e canti d'oltre Gottardo. - Budapest I 20,10: musica zigana.

Una caldaia a vapore secondo nuovi principi

Riga, giovedì sera.

(F.). Si ha da Mosca che nei circoli tecnici dell'U.R.S.S. si parla intensamente di una nuova scoperta del noto scienziato sovietico prof. Ramzin. Lo scienziato ha costruito una nuova caldaia a vapore secondo dei principi assolutamente nuovi che fanno superflua la pressione e il riscaldamento del vapore. La caldaia è molto più semplice e leggera di quelle esistenti e occupa minor spazio. La prima prova ha dimostrato che la caldaia può fornire in [illegible] ore 3000.000 tonnellate di vapore.

Secondo l'opinione dei tecnici sovietici, la scoperta del professor Ramzin costituirà una rivoluzione nel campo della tecnica. E' interessante notare che il prof. Ramzin veniva condannato nel 1930 alla fucilazione per correità con un gruppo di industriali e impiegati sovietici accusati di appropriazione di ingenti somme di denaro.

Violento uragano in Tunisia

Parigi, giovedì sera.

La regione di Tabarka, in Tunisia, è stata devastata da un violentissimo uragano. La grandine, dai chicchi della grossezza di noci, è caduta così fitta da far credere ad un enorme velo che si distendesse sulla città. Il vento era di tale violenza che tutti gli edifici e le piantagioni della città hanno subito gravi danni.

Particolarmente devastato fu un civettuolo «châlet» costruito sulla riva del mare. Di esso ben poco rimane. Si deplora la morte del guardiano indigeno, che non potè fuggire in tempo. Il suo corpo è stato ritrovato a oltre 400 metri di distanza, orribilmente mutilato. I coniugi Lombardino Bukelkhemis, che occupavano una camera del «châlet», sono rimasti gravemente feriti.

Gli edifici della importante miniera Armstrong sono stati gravemente danneggiati.

Al disopra dell'Atlantico, tra l'Europa e l'America

Verso l'attuazione di elaborati progetti per il servizio di trasporti aerei dei passeggeri

Sedici anni son passati da quando l'Atlantico è stato attraversato per via aerea, per la prima volta. Durante questo periodo molti sono stati i tentativi ripetuti, la maggior parte delle volte coronati da successo e destinati a gettare le basi del grande traffico aereo transatlantico atto a diminuire le distanze e a favorire i rapporti commerciali dei grandi paesi interessati.

Regolari servizi attraverso il Sud Atlantico sono stati effettuati dalla Germania a mezzo dell'aeronave «Graf Zeppelin» del dottor Eckner che ha operato trasporti di passeggeri e di posta durante i mesi estivi e che per la regolarità del suo servizio ha fatto scemare in parte i dubbi che generalmente pregiudicavano i mezzi di trasporto «più leggeri dell'aria».

Un parere dominante

Questa teoria che talune nazioni tra le più progredite, come l'Italia, hanno adottato, abolendo il dirigibile, ha avuto la sua prova più sicura e più trionfale nel magnifico volo dello «stormo» Atlantico di Italo Balbo che, dominando l'oceano nei due sensi, ha dimostrato la possibilità di un collegamento rapido e sicuro aereo-oceanico, servendosi di macchine più pesanti dell'aria.

Di questo parere è anche il costruttore Fokker che recentemente in una intervista si è scagliato contro i costruttori di transatlantici giganteschi, pei quali non ha esitato ad usare il termine di «ferri vecchi».

Francia e Germania hanno al loro attivo dei servizi postali Sud-Americani che, se non hanno ancora carattere di regolarità ed intensità paragonabili a quelli dei transatlantici, costituiscono però una bella affermazione di conquista che vedrà in un non lontano avvenire la sua completa e regolare stabilizzazione.

L'autogiro i cui voli sperimentali furono fatti sopra Londra poco tempo fa, era munito, come mostra la fotografia, di apparecchio Marconi trasmittente-ricevente.

Per questi mezzi una lettera impostata a Londra è destinata a raggiungere Pernambuco in tre giorni, Rio de Janeiro, Montevideo e Buenos Aires in quattro e Santiago del Cile in sette giorni servendosi della linea germanica la «Lufthansa», mentre il tempo impiegato dalla «Air France» risulta minore di circa ventiquattro ore.

La società tedesca per l'attuazione del servizio aereo impiega due navi-appoggio, la «Westfalen» e la «Schwabenland» che funzionano come aeroporti mobili capaci di lanciare gli aerei a mezzo di catapulte, al fine di accorciare le distanze e permettere agli aerei un carico maggiore e più utile.

Ogni motonave può tenere a bordo tre idrovolanti del tipo Dornier Wall il cui ricupero avviene a mezzo di una gru capace di sollevare un peso di dodici tonnellate.

La «Air France» ha compiuto nello scorso anno un numero considerevole di voli dall'Europa al Sud America, coprendo l'intera distanza interamente per via aerea, tanto che la posta è stata persino portata da Santiago del Cile a Parigi in quattro giorni.

I «più leggeri»

Per continuare questi esperimenti il governo francese ha comprato recentemente due De Havillan Comets, ed ha pronto un magnifico apparecchio, il «Lieutenent de vaisseau Paris», la cui costruzione è durata tre anni ed è costata circa venticinque milioni di franchi e che, completamente equipaggiato, senza passeggeri e combustibile, pesa venti tonnellate, con passeggeri e combustibile trentadue tonnellate.

Ad avvalorare la teoria dei «più leggeri» sono invece la Germania con la costruzione, testè terminata, dello Zeppelin «L Z - 129» che si calcola potrà tra breve e precisamente nel prossimo autunno, intraprendere un regolare servizio di posta e passeggeri. Fino a novembre l'aeronave farà servizio nel Nord Atlantico, e poi sarà adibito al servizio per il Brasile pel quale è stato costruito.

L'«L Z - 129» sarà riempito con una miscela di elio e di idrogeno, inesplodibile, rinchiuso in sedici celle separate. La nuova aeronave sarà la prima ad impiegare i motori Diesel ad olio pesante, che possiederà in numero di quattro, per cui ogni motore dovrà sviluppare circa 1200 cavalli.

Si assicura che i criteri adottati nella costruzione dell'aeronave, il materiale e la sua dimensione la renderanno atta a superare nel più brillante dei modi ogni perturbazione atmosferica.

Alcuni progetti

Per una convenzione fra Germania e Stati Uniti è stato proposto che la prima dovrebbe possedere di diritto due di queste aeronavi e gli Stati Uniti invece quattro, con le quali verrebbe assicurato un frequente regolare servizio transoceanico.

Altri progetti del genere in corso di realizzazione, ma per apparecchi «più pesanti dell'aria» sono quelli della Imperial Airways in unione alla Pan American Airways per i quali la prima società ha in costruzione un numero considerevole di aerei. La rotta del Sud per il Portogallo si avvantaggerà delle Azzorre che, come punto di riferimento, ridurranno notevolmente la distanza del viaggio senza scalo, permettendo di aumentare il carico disponibile in rapporto al minor quantitativo necessario di carburante, dato anche che il tempo su questa rotta è generalmente buono.

La Pan American Airways ha già gettate le basi per una macchina transatlantica nel quadrimotore Sikorsky, velivolo che con 32 passeggeri, raggiunge una velocità di 160 miglia orarie. Questo aereo ha una portata di 1200 miglia, ma riducendo il carico dei passeggeri la portata sarebbe raddoppiata.

Vi è pure il nuovo grande idroplano della American Martin che vola presso a poco alla stessa velocità, con una portata di 1200 miglia, se con 50 passeggeri e di 3000 miglia se con 14 passeggeri e 2000 libbre di posta.

Un originalissimo progetto è quello della Imperial Airways per il trasporto postale transoceanico, pel quale le macchine adatte sono in costruzione a Rochester.

Il principale ostacolo per raggiungere una lunga distanza alla velocità di volo è dato dalla difficoltà di ottenere il decollo con un pesante carico di combustibile strettamente necessario. Questa difficoltà può essere risolta usando uno scafo composto di due unità; un aeroplano ed un idrovolante. L'aeroplano caricato leggermente porta l'idrovolante caricato pesantemente, montato sulla sua sommità con un congegno speciale.

I due sono azionati contemporaneamente, per cui la loro forza accomunata permette di decollare facilmente e di raggiungere l'altezza possibile alla quale altezza il portatore di posta col suo carico a pieno di petrolio, strapperà l'aeroplano a carico leggero che ritornerà alla sua base. Durante il tempo che impiegherà a giungere a destinazione l'idrovolante avrà consumato una quantità sufficente di petrolio tale da permettere un ammaraggio lento e sicuro nel più normale dei modi.

Conquiste della civiltà

Un assai più rimarchevole progetto è stato divisato in America, che però non l'ha ancora messo in attuazione. Si tratta della costruzione di un certo numero di piattaforme galleggianti, isole artificiali, che serviranno come aeroporti intermedi sulle rotte oceaniche agli scali delle linee transatlantiche. Questi natanti si appoggeranno su piloni cilindrici i quali a loro volta saranno collocati su galleggianti sottomarini a circa sessanta metri di profondità. Questi ultimi, poggiando su acque sempre calme, non subiranno il movimento delle onde che saranno libere di passare tra i piloni. Per cui le cattive condizioni atmosferiche non potranno influire sulla stabilità di questi galleggianti, resi perciò immuni anche dal... mal di mare.

L'America ha tre galleggianti in progetto su disegno dell'ing. Armstrong, mentre la Francia ne ha già in costruzione uno per conto di alcune società. Il prezzo di questa base si aggira attorno ai 125 milioni di franchi.

Non è certamente facile nè semplice la realizzazione di tali grandiosi progetti, ma è certo che in meno di dieci anni le linee aeree transatlantiche, in tal modo facilitate, saranno altrettanto comuni come le terrestri del giorno d'oggi, sia pure su grandi distanze.

E questo sarà certamente una delle più belle conquiste della civiltà.

M. D.

La piccola Shirley a Venezia

Sullo schermo del Lido è apparsa ieri Shirley Temple nell'ultimo suo film «Riccioli d'oro», diretto da Irving Cummings. La «grande» piccola attrice ha riportato un altro dei suoi successi per quel garbo, quella grazia e, soprattutto, per le sue virtù artistiche che la distinguono. Shirley ha recitato, cantato e ballato come una «stella» di prima grandezza e un'altra vittoria si è aggiunta alla ricca collana dei suoi trionfi.

Ai limiti dell'irreale

Le ricerche contrastate da nuovi fatti oscuri

La prova confermava i dubbi manifestati dall'ispettore. Un rapido esame stabiliva che la batteria di accumulatori era totalmente scarica.

Il proprietario dell'automobile si dimostrava stupito di tale fatto e voleva chiedere altre spiegazioni, ma già Peterson si allontanava verso la propria automobile, soltanto raccomandandogli di tenersi reperibile dalla polizia.

«Caro Connel — diceva poi al compagno, mentre riprendeva la strada verso il castello di Kart — i vostri spiriti sono una bellissima cosa, ma ho l'impressione che in questo affare entrino la volontà e l'ingegno di un qualcuno che è anche più forte degli spiriti».

Il castello era presto raggiunto. L'edificio continuava tuttavia a bruciare e se le fiamme erano di un qualche poco diminuite, ciò lo si doveva soltanto al fatto che buona parte di quanto v'era di bruciabile era ormai carbonizzato. I tetti e i soffitti erano crollati e di quella che era stata una sontuosa residenza, non restavano altro che i muri perimetrali, anneriti e cadenti.

Il comandante dei pompieri non sapeva tuttora darsi pace di un così violento sinistro.

Peterson si arrampicava sull'autopompa ed usufruendo di uno dei grossi fari orientabili del veicolo, si dava ad esplorare il terreno d'intorno.

Il suo lavoro durava pochi minuti. Infatti ad un tratto egli scendeva dal veicolo e, rintracciato Connel, gli indicava una macchia scura, nettamente distinguibile nel fascio di luce bianca a circa cento metri dalla strada.

I due poliziotti vi si dirigevano e, malgrado ormai si potessero pur ritenere pronti a qualsiasi evento, stupivano, quando riconoscevano la sagoma inconfondibile di un tassì londinese. Lo stupore aumentava poi di tono non scorgevano, legata posteriormente alla carrozzeria, sul portabagagli, una grossa cesta di vimini.

«Il tassì di Patrik — diceva Peterson — chissà...».

Nell'interno della vettura non si trovava nessuno. I poliziotti slegavano il bagaglio e lo poggiavano sull'erba del prato.

La cesta era chiusa con un lucchetto. Una tenaglia prelevata dal cassetto dei ferri dell'automobile, serviva ben presto a far saltare la serratura. I due poliziotti aprivano quella specie di baule, indirizzando nell'interno la luce delle loro lampade tascabili.

Potevano così scorgere la figura di un uomo.

Subito essi traevano il disgraziato da quella incomoda posizione e lo stendevano prono sull'erba.

Respirava ancora.

Peterson lo esaminava attentamente.

Il disgraziato appariva piuttosto sotto l'effetto di un potentissimo narcotico che non stordito da ferite; infatti non vi erano tracce di fratture agli arti e neppure la regione occipitale, ove il disgraziato avrebbe potuto essere colpito allo scopo di venire stordito, presentava tracce di un colpo qualsiasi.

Del guidatore del tassì neppure l'ombra; Peterson saliva egli stesso sull'automobile pubblica e tentava di rimetterla in moto. La manovra non riusciva. Il pedalino di avviamento veniva premuto invano e l'amperometro denunciava che la batteria degli accumulatori era completamente scarica.

Egli si avviava allora verso la propria automobile lasciata a qualche centinaio di metri.

Connel intanto continuava ad esaminare l'individuo trovato prigioniero nella cesta. Era costui un uomo anziano di media statura, magro, accuratamente sbarbato, vestito di scuro. I suoi abiti portavano l'etichetta di uno dei migliori sarti di Londra.

Nella tasca interna della giubba stava il portafogli. L'ispettore ne esaminava il contenuto e quando Peterson ritornava, portando sulla automobile due agenti reclutati fra quelli di fazione presso il castello, gli mostrava una tessera di una società di golf rinvenuta fra gli altri documenti.

Il cartoncino era intestato a mister Edward Fish.

Con somma cura il Fish veniva deposto sull'automobile dei poliziotti, i quali ripartivano lesto alla volta di Londra, non senza aver prima raccomandato agli agenti di piantonare il tassì e possibilmente impedire a chiunque di introdursi nel castello.

V.

Con ogni precauzione Edward Fish venne trasportato nell'ufficio del capitano Moore e qui disteso sopra un divano. Lo stesso capitano fu d'accordo con Peterson di evitare, fino a tanto che fosse stato possibile, di dare una qualsiasi pubblicità alla cosa. Mentre si attendeva che giungesse il dottor Ness, amico personale di Moore, i due ispettori riassumevano al loro superiore i fatti, dei quali erano stati testimoni ed a cui avevano preso parte.

Finalmente il medico giunse e, dopo avere provato con i rimedi che teneva nella busta di pronto soccorso, di svegliare il Fish, visti inutili tali tentativi, chiedeva che l'infortunato venisse portato nella sua clinica privata, allo scopo di meglio studiarne il caso.

L'indomani mattina, assai per tempo, Peterson era alla clinica. Il sanitario non poneva tempo in mezzo e, alla presenza dello stesso ispettore, compiva un accurato esame del degente. Costui non si era ancora rimesso. Il suo stato generale non destava preoccupazioni, ma la visita del medico non poteva che confermare le primitive ipotesi.

Il corpo non recava traccia alcuna di violenze. Il dottor Ness spingeva il suo scrupolo fino ad indagare allo scopo di scoprire se mai il Fish avesse subito, volente o nolente, una qualche iniezione. Per quanto accurato fosse l'esame non si trovava alcun segno che convalidasse la supposizione, nè l'esame

Un individuo inafferrabile...

del sangue, nè quello dei succhi gastrici, repertati attraverso una piccola sonda dallo stomaco del paziente, davano migliori risultati. Nessuna traccia di veleno o di narcotico.

Eppure, se non fosse stato del flebile sospiro che a lunghi intervalli ancora animava il corpo del paziente, si sarebbe potuto credere di trovarsi innanzi ad un cadavere, nè la caffeina, nè la coramina, abbondantemente somministrate per via ipodermica, erano riuscite anche soltanto a dare un miglioramento sensibile alle condizioni del Fish.

Si decideva così di lasciare alla natura il compito di risolvere la crisi.

Verso mezzogiorno Peterson tornava in ufficio. I rapporti da lui richiesti sull'incendio di Kart non erano ancora giunti e così egli si dava a sfogliare i giornali.

Due notizie richiamavano la sua attenzione e per questo egli, dopo averle diligentemente ritagliate, si presentava al capitano Moore e gliele sottoponeva.

Una proveniva da una città di mare della Scozia e annunciava come la sorte del panfilo «Star» destasse grande apprensione, in quanto da quattro giorni non se ne avevano più notizie, malgrado la piccola imbarcazione avesse lasciato il porto senza approvigionamenti per una breve gita turistica.

L'altro annuncio riguardava uno studioso di cose radioelettriche.

(Continua).

Melito

Giovedì 22 Agosto 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 200 -- TORINO --

UN CENTRO TURISTICO ALLE PORTE DI TORINO

I lavori di restauro e di rinnovamento della Sagra di San Michele

Dopo secoli di trascuranza il magnifico monumento piemontese ritorna alla sua antica bellezza artistica

ATTORNO alla Sagra di S. Michele, monumento di storia e d'arte, circondato nella superba sua cima di nuvole come lo avvolgono le più strane leggende, è un fervore di opere per restituirlo alla decorosa bellezza ed alla sicura stabilità, come per renderlo accessibile ai turisti ed in genere ai visitatori che dovrebbero essere assai più numerosi di quanto non siano.

Ridotto, per la trascuranza di interi secoli, a tristi condizioni, quasi crollante in certe parti del molteplice edificio, con alcuni affreschi corrosi dall'ingiuria del tempo e delle intemperie, coi muri esterni in molte parti sgretolati, con i segni anche di balorde, per quanto piccole, devastazioni compiute da visitatori poco scrupolosi e corretti, l'imponente mole che racchiude tante e nobili [illegible], esigeva accurate opere di restauro e di rinnovamento: e S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, se ne è subito preoccupato ed ha impresso un festoso e vivace ritmo accelerato ai lavori che, entro e fuori del superbo complesso edificio, si compiono per ridargli lo splendore meritato.

Cento anni fa

Nel prossimo anno 1936 ricorre il centenario della ripresa vitale della Sagra di S. Michele. Fu infatti nel 1836 che Re Carlo Alberto, dopo qualche secolo di incredibile trascuratezza, affidava la cura della Sagra ai figli di Antonio Rosmini dal quale il Re era cordialmente amico, onde ne ravvivassero il culto e ne custodissero il prezioso tesoro.

Carlo Alberto infatti [illegible] espresso il desiderio di essere sepolto alla Sagra di S. Michele, ed aveva affidato al figlio Vittorio Emanuele l'incarico di fargli erigere un marmoreo monumento conveniente, da collocarsi presso le altre tombe reali che alla Sagra sono conservate.

Qui infatti un sepolcro gotico racchiude Guglielmo di Savoia; una lapide ricorda che vi riposa il glorioso Conte Tommaso I e nella cripta dove aleggia una augusta solennità, sotto l'ampia scritta «Ossa principum Sabaudiae» dormono l'eterno sonno il Principe e Cardinale Maurizio, e Carlo Emanuele II, e Margherita di Francia consorte del grande Emanuele Filiberto, e un altro Emanuele Filiberto detto il Muto, valente letterato ed altri principi morti fanciulli e diverse Principesse.

Il 25 ottobre [illegible], tutte queste spoglie di Principi Sabaudi, per volere di Carlo Alberto furono invece recate in ventidue casse funerarie e collocate [illegible] nella cripta da lui ordinata, nella quale anch'egli avrebbe desiderato riposare poi per sempre.

Che se, tralasciando la tradizione di Altacomba e della Sagra di S. Michele, le salme di Carlo Alberto e degli altri Principi Sabaudi vennero poi recate a Superga finchè non si poterono tumulare nel Pantheon di Roma, ciò si dovette alla difficoltà dell'accesso al magnifico culmine del Pirchiriano.

Ma oggi anche il problema delle strade per salire alla Sagra di San Michele è in via di soluzione. Sono poche settimane che, per cura della Provincia, si sono iniziati i lavori d'una nuova strada che comodamente congiunge i piani di Giaveno a S. Pietro, donde in breve si raggiunge la sommità dell'alta vedetta prealpina su cui sorge la storica Abbazia. Da Torino per S. Ambrogio di Susa già si accede con comodità: da Giaveno a Valgioie, da Avigliana e S. Francesco per la Via dei Principi, si arriva alla salita ultima che porterà al sommo della vetta.

Da qualche anno è in progetto una facile via per raggiungere la Sagra: e cioè una funicolare elettrica su sede stradale propria, a cavi trainati con motore fisso alla stazione superiore, con un binario e due vetture che si incrocierebbero alla metà del percorso. Un qualche cosa di simile alla funicolare ed alla nuova cremagliera elettrica di Superga. Questa dovrebbe partire da S. Ambrogio, dove è la stazione ferroviaria dello Stato, e passare oltre la pittoresca borgata di S. Pietro (a metri 767) partendosi quindi con un breve percorso di un centinaio di metri, quasi alla porta che dà accesso allo storico edificio.

Un quadro di d'Azeglio

Qui una bassa porta, che Massimo d'Azeglio dipinse in un romantico quadro, immette nella rocca, elevantesi sull'orrendo piedestallo di rupi con le grigie e scarpellate mura che sogni e tradizioni e leggende, e violente carezze di secoli sfiorano e sferzano. Lo sprone caratteristico delle Prealpi su cui la Sagra troneggia da [illegible] anni, dove essere emerso da un ghiacciaio immenso delle età preistoriche: la Sagra fu detta da Camillo Boito e da Luca Beltrami «il maggiore ed il più prezioso edificio [illegible] dell'età medioevale nella terra nostra si conservi». Dalla cappelletta dedicata a S. Michele che già nel 900 vi esisteva, si passa alla maggior chiesa costruttavi nel 998 da Vincenzo Morosini; nel 1001 Ugo Marino di Montboissier vi creò un gruppo di edifici attorno al quale altri si svilupparono, nel corso dei secoli

fino al XIV, quando avevano raggiunta la complessità che oggi si ammira.

Poi la decadenza e l'abbandono. Nel 1300 l'Abbazia di S. Michele conteneva persino 300 monaci ed esercitava la sua sovranità su centoquaranta borghi, terre e castelli...; nel 1836 ospitava pochi rosminiani inviati da Re Carlo Alberto: oggi v'è un rosminiano, padre Falcioni, con qualche inserviente.

Nel [illegible] l'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, vi fece eseguire i lavori più urgenti di restauro, puntellando parecchie volte [illegible] e minacciose. Ma in cinquant'anni ben poco si fece.

Fervore di lavori

Oggi alla Sagra si lavora: i ponti sorgono qua e là, nelle varie zone più maltrattate dall'incuria e dal tempo, e si rinforzano le volte, si consolidano muri e passaggi, si ricoprono di calce gli sgretolati ruderi. E si ha cura delle opere d'arte, che la Sagra racchiude, belle e preziose.

La imponente tetra scalea detta «dei morti» ed i lunghi silenziosi corridoi fasciati di mistero, sono resi saldi e decorosi. La mirabile porta dello Zodiaco di Magister Nicholaus viene ritoccata e messa in pristino; le sculture decorative in cui l'arte medioevale sfoggia forme così caratteristiche e strane, vengono ripulite dai depositi secolari di polvere e di sudiciume; gli affreschi preziosi, spolverati, ripuliti, tornati alla luce. E cure particolari vengono rivolte alla cripta, dove riposano i Principi Sabaudi.

Nel prossimo 1936 si celebreranno lassù alla Sagra con solenni manifestazioni le ricorrenze centenarie: quella della traslazione delle ventidue salme dei Principi ordinata da Carlo Alberto, e l'entrata dei rosminiani nella cura dell'Abbazia e della Rocca grandiosa. Per quell'epoca S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon vuole che la Sagra risplenda nuovamente come lo vuole la sua gloria e la sua storia dieci volte secolare.

Fortezza ideale per la difesa delle porte d'Italia, la Sagra di S. Michele sorta là dove i Longobardi di Desiderio chiusero il passo ai Franchi di Carlomagno e dove il primo Re d'Italia, Arduino d'Ivrea, diede mirabili prove d'ardimento, deve essere più conosciuta e cara agli italiani e la sua rinnovata bellezza li chiamerà alla contemplazione della ciclopica impresa.

A.

(Foto ZUMAGLINO).

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Città della Finlandia; 4) L'anfibio che erroneamente gli antichi credevano potesse vivere nel fuoco; 11) Possessivo francese; 14) In botanica l'uovo contenente l'embrione; 16) Colpevole; 17) Percorso; 18) Albero fruttifero; 19) Immagine sacra dipinta; 21) Savona; 22) Saluto tra maomettani; 24) Avanti Cristo; 25) Adesso; 26) Tragedia dell'Alfieri; 28) Preposizione; 29) Il sodio; 30) Oppure; 32) Il principato dell'erede al trono d'Inghilterra; 34) Fiume; 35 Avverbio di tempo; 36) Scialacquatore; 37) Nota musicale; 38) In opposizione; 40) Capitale dell'Albania; 42) Così afferma il [illegible]; 44) Interiezione; 45) Voce del verbo essere; 46) Quando sono verdi... non pesano; 47) Marca di Marsala; 49) Nella... riva; 51) Saggio; 54) Interiezione; 56) Residui di merci; 58) Celebrazione; 59) Voce del verbo essere; 61) Nome indeterminato; 63) Vedi N. 26 orizzontale; 64) Tre sorelle; 65) Il primo grado di potenza e autorità; 66) Il monarca dei francesi.

Verticali: 1) Tra gli obbiettivi storici dell'Italia; 2) Il caprone; 3) Il fiume esplorato dal Bottego; 5) L'argo; 6) Pronome personale; 7) Aosta; 8) Nel... nove; 9) Ente supremo; 10) Ravenna; 11) Preposizione articolata; 12) Città dell'Algeria; 13) Peso grave... e non molto onorevole; 15) La seconda moglie di Atamante; 18) Sembra; 20) Misura di superficie; 21) Città della Campania; 22) Mantengono in comunicazione l'interno con l'esterno del globo; 23) Numero e verbo; 26) Città della Nigeria; 27) I più grossi carnivori; 31) Fiume della Russia; 32) Le consonanti di Agapito; 33) Principio e fine... di Siena; 34) Avverbio di tempo; 35) Il cane celeste; 39) Peccato capitale; 41) Appello disperato; 43) Difficile; 44) Opera... poetica; 45) Ciascuno dei tre grandi periodi della storia universale; 48) Naviglio leggero da battaglia; 50) Senza coraggio nè dignità; 52) E' andato... a rovescio; 53) Macchina per caricare il carbone sulle navi; 55) Uno dei tre stati dei corpi; 57) Nella romana mitologia il genio protettore della famiglia; 59) Preposizione; 60) L'argo; 61) Taranto; 62) Precede la data.

I TRAVI

E	C	A	O	F	E	R
I	D	O	I	N	A	M
I	E	I	D	G	A	O
Z	A	L	P	E	I	I
H	E	R	S	E	I	C
R	D	C	E	I	O	U
M	N	D	T	L	A	O

Riordinando opportunamente i travi si potrà leggere un aforisma di Virgilio Brocchi.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate.

SCACCHI. — *Problema di A. F. Arguelles*: 1. Cf6. — *Problema di K. S. Howard*: 1. g6.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (16

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

— Hum!... Variabile... Si è fatto portare in camera una bottiglia...

Ed ognuno sapeva già come sarebbe stata la giornata.

Oppure:

— E' uscito solo, alle sei...

In questo caso la prospettiva era di molte ore di lavoro duro.

Gerardo si era famigliarizzato con quell'ambiente tanto diverso dal mondo che egli aveva conosciuto sino allora. E, benchè fosse, come dicevano, un «figlio di famiglia», era riuscito a rendersi simpatico a tutti.

Lo sentivano tanto pieno di buona volontà! Ed egli metteva tanta persuasiva cortesia ad appianare le difficoltà, che sorgevano talvolta tra gli attori e suo padre!...

Roberti aveva una delle parti principali. [illegible] vedeva che in uniforme di tenente, che, del resto, gli stava a meraviglia.

— Dite un po' Gerardo! — lo si sentiva dire. — Sebenico questa mattina non si è fatta la barba... Farete bene ad annunziargli che vostra sorella ha promesso di venire...

— Mi chiedo quale effetto possa avere su di lui!

— Hum!... In tutti i casi, ho notato una cosa... Se è sbarbato e non ha bevuto, le si mostra... altrimenti, si chiude a doppio giro e rifiuta di vederla...

— Voi credete che Maria Teresa abbia tanta influenza?

— E' certo che lei lo impressiona!... E questo, del resto, è abbastanza naturale perchè, nel nostro ambiente, non si è abituati ad incontrare una vera fanciulla...

— Glielo dirò...

— A chi?...

— A mia sorella...

— Ah! no!... Non fate questo!... E' l'unico mezzo per guastare tutto...

— Credete?...

— Ascoltate!... Vi dirò quanto so... Vostra sorella viene generalmente il martedì e il venerdì... Ebbene!... Notate che proprio in quei giorni Sebenico porta un colletto, una cravatta e una giacca cristiana... Gli altri giorni, si contenta della sua orribile giacca rossa...

Gerardo [illegible].

— Bisognerà che ci faccia attenzione.

— Oh! Tutto ciò non deve preoccuparvi...

— Non è questo che voglio dire...

E il giovane pronunciò due parole, che subito si pentì di aver dette:

— Al contrario!...

E a tempo si trattenne dall'aggiungerne una terza:

— Anzi!

CAPITOLO II.

IL POTERE DI MARIA TERESA

Era un grigio mattino piovoso. La spiaggia era deserta e una tenda a righe rosse e gialle, che i bagnanti vi avevano lasciata il giorno prima sperando nel bel tempo dell'indomani, aveva un aspetto sinistro, così gonfia com'era di vento, fradicia d'acqua.

Il mare era grosso e le onde giungevano fino a mezza spiaggia. Gli attori, visto il cielo del [illegible], si erano voltati dall'altra parte, sicuri di poter riposare tranquillamente.

Alle otto, il cameriere dell'albergo, che aveva finito per conoscere le abitudini dei suoi strani clienti, vide arrivare Sebenico con la sua giacca di lana rossa sanguigna. Non si era rasato e aveva lo sguardo buio.

— Svegliate tutti!

— Con questo tempo, girate lo stesso?

— Fate quel che vi dico! Che tra un'ora siano tutti al campo di aviazione...

Uscì e ben presto il rosso della sua giacca si perdè tra la nebbia, mentre il cameriere si affrettava ad obbedire al suo ordine.

Subito tutto l'albergo fu pieno delle grida di protesta degli attori.

— E' diventato pazzo?... Come vuole che si possa girare con un tempo simile?...

— Si era fatta la barba? — chiese Roberti al cameriere.

— No, signore.

— Giacca rossa?

— Sì, signore.

— Ohimè! Cattivo segno...

Ma anche lui risalì in camera per vestirsi da tenente della squadriglia di Pisani. Nella sala da pranzo dell'albergo trovò poi Gerardo, che non era meno preoccupato di lui.

— Che cosa vuol fare?

— Non so...

— Non ha detto le sue intenzioni a nessuno... Non so proprio quale scena vorrà girare...

— Brutto segno! Brutto segno mio caro... Se almeno fosse il giorno in cui viene vostra sorella...

Gli attori arrivavano uno dopo l'altro, bestemmiando contro quella nuova fantasia del regista.

— Ci bagneremo come pulcini... E non potremo girare... Diventa una persecuzione... Dovrebbe cercare di non vendicarsi sugli altri delle proprie disillusioni amorose!

Una mesta processione s'incamminò verso il campo costruito ad un chilometro appena dalla spiaggia. Nella cittadina, tutti la guardarono passare malinconicamente.

— Guarda! Girano anche oggi... Andiamo a vedere?

E ben presto dietro agli attori si cominciarono a vedere ombrelli e impermeabili, donne che portavano per mano i bambini e ragazzi che procedevano di corsa, saltando le fosse d'acqua.

Sebenico aveva già dato gli ordini ai macchinisti. Un aeroplano era stato tirato fuori dall'hangar, sul terreno fangoso e sdrucciolevole. Il cielo era grigio, chiuso, minaccioso.

— Roberti! — chiamò il regista, quando la compagnia arrivò.

Roberti si avanzò.

— Gireremo la scena 28... Ferito nel corso di un combattimento aereo, tu atterri penosamente e rompi un'ala del tuo apparecchio... Bisogna tirarti fuori dalla carlinga... La tua fidanzata è presente.

Si voltò verso il gruppo delle donne e chiamò:

— La fidanzata!

E la fidanzata, in costume da infermiera, li raggiunse.

— I meccanici!... Venite avanti!... Voi state nel riparo... Un aeroplano arriva... Voi esitate... Ignorate, se sia un apparecchio vostro o nemico... Soltanto all'ultimo momento lo riconoscete e vi precipitate a tirar fuori Roberti dai rottami... Roberti è ferito... dovete agire con ogni precauzione...

Roberti era pensieroso. Si teneva da parte e il suo volto rifletteva i suoi pensieri tormentati.

— E allora? Che cosa aspetti, tu?

Per [illegible] quella parte, l'attore aveva dovuto seguire un breve corso di pilota e se la cavava abbastanza bene.

— Ascoltami, vecchio mio... — Ma vide dal volto di Sebenico che non era quello il momento di chiamarlo «vecchio mio» e tanto meno di contrariarlo.

Si diresse verso l'apparecchio e a mezza strada incontrò Gerardo Pisani, che gli chiese:

— Che cosa c'è?

— Niente... Lui ha la sua idea... Ma ti confesso che non sono affatto tranquillo...

(Continua).